

# PROGETTO AIDS

i progetti in Uganda di Amici di Angal onlus



Il medical superintendent dell'ospedale St. Luke's di Angal, Benard Tugume (a destra) parla con uno dei pazienti del programma sanitario Aids gestito dall'ospedale. Insieme alle medicine, fornite dallo Stato, alcuni pazienti ricevono anche aiuti alimentari dagli Amici di Angal: oltre alla condizione patologica, infatti, queste persone devono spesso anche affrontare situazioni economiche difficili

Lo Stato fornisce i medicinali per la cura dell'Aids, gli Amici di Angal danno il cibo ai pazienti in difficoltà

L'associazione segue e fornisce sostegno fin dal 2005 a circa 400 persone malate o sieropositive

## L'Aids non molla.

Secondo un rapporto delle Nazioni Unite, fra il 2010 e il 2015 il numero di persone che in Uganda riceve un trattamento con farmaci **antiretrovirali** è aumentato del 25 per cento: le cure funzionano, e la

mortalità è diminuita, ma – oltre che dei farmaci, riconosciuti dallo Stato – molte persone hanno anche bisogno di cibo. Quando le persone vanno a ritirare i farmaci all'ospedale St. Luke di Angal, AdA dona loro del cibo.

## Il cibo come cura.

Le persone che ricevono sostegno nutrizionale dagli Amici di Angal sono oltre **400**. Inizialmente, a dare cibo era l'Onu. Da quando il programma di aiuti è terminato, se ne occupa l'associazione.



«Quando nel 2005 aprì il servizio per l'Aids, sui malati pesava una fortissima censura sociale. Ma a poco a poco si vide che le cure funzionavano, e questo aiutò»

**Suor Stella, responsabile del servizio**

*Amici di Angal onlus fu fondata nel 2001, ma Mario e Claudia Marsiaj si sono occupati della gente di Angal a partire dal 1967.*



## «Il cibo? Un modo per dare costanza alle cure» Gli aiuti incentivano a presentarsi ai controlli

Nel 2005, all'ospedale St. Luke di Angal – che già da anni riceveva il sostegno di Mario e Claudia Marsiaj, il primo medico, la seconda crocerossina – nacque un servizio specializzato nella diagnosi e cura della sieropositività e dell'Aids conclamato.

A dirigerlo, fu chiamata Sister Stella, una suora appartenente alla congregazione delle Piccole Sorelle di Maria Immacolata di Gulu. «All'epoca», racconta, «le persone che avevano contratto l'Aids o erano sieropositive dovevano avere a che fare con una **pesante censura sociale**; ma quando si è visto che i trattamenti facevano effetto, le cose sono migliorate». Uno dei primi problemi che Stella si trovò davanti fu il fatto che le persone affette dalla malattia erano troppo **deboli** per coltivare i campi e ricavare così il cibo per sé stessi. L'agenzia dell'Onu **World Food Programme** aveva tuttavia fatto partire un programma per la somministrazione delle medicine e del cibo ai pazienti, e questa si rivelò una

scelta positiva. Quando l'Onu cessò il programma, a farsi carico del **progetto di aiuto alimentare** pensò l'associazione Amici di Angal. «È molto importante», dice suor Stella, «che ci sia anche il cibo: sapendo che ad aspettarli c'è anche il cibo **le persone vengono molto più volentieri all'ospedale**, e questo ci dà la possibilità di dar loro le medicine con regolarità e di tenerli monitorati». Dei 3.330 pazienti di cui il servizio si fa carico dal punto di vista sanitario, coloro che sono stati individuati come beneficiari del programma di sostegno alimentare degli Amici di Angal sono circa **quattrocento**. La distribuzione del cibo avviene all'ospedale contestualmente alla somministrazione delle terapie, ma non è l'amministrazione del St. Luke che si occupa dell'acquisto del cibo e dell'organizzazione del servizio: la responsabilità, infatti, è degli Amici di Angal, che cooperano – e da moltissimo tempo – con l'ospedale e con il management.